



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Giovedì 11 ottobre 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 242

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

FURBETTI AL POTERE

CHE IMBROGLIONI

La triste fine dell'operaio italiano: dice no al referendum sul welfare ma il sindacato trucca i dati. E i comunisti al governo lo abbandoneranno per salvare le poltrone

di VITTORIO FELTRI

I brogli denunciati dai Comunisti italiani sono stati accertati. Hanno poco da strillare i segretari della Cgil-Cisl-Uil. Qualcosa non ha funzionato nel referendum tra i lavoratori oppure ha funzionato troppo. Risultato imbarazzante. Nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro in genere, dove esistevano liste dei dipendenti e il controllo dei votanti era automatico, il no (all'accordo sulle pensioni) ha stravinto con percentuali altissime. Dove viceversa non poteva esserci verifica alcuna ovvero nei seggi volanti (territoriali) allestiti alla buona (o alla cattiva) da volontari è successo il contrario: ha stravinto il sì.

Anche un bambino capisce che l'esito complessivo è inattendibile. Deve aver agito una manona o una manina. Basti pensare alla denuncia fatta lunedì sera dall'onorevole Rizzo (Pdc) durante Porta a Porta, il quale ha esibito davanti alle telecamere prove documentali dei pasticci avvenuti: gente che ha votato due o tre volte perché nessuno chiedeva la carta d'identità e nessuno la mostrava. Più che sufficiente per annullare il referendum.

Invece Bonanni della Cisl, intervenuto telefonicamente per interloquire con gli ospiti di Vespa, non ha trovato di meglio che gridare contro l'autore della denuncia e chi, in studio, aveva manifestato perplessità sulla validità della consultazione. Grida isteriche in luogo di spiegazioni se non di giustificazioni. Il sospetto che avesse la coda di paglia immagino sia venuto a qualunque telespettatore.

Oggi c'è la conferma che l'idea dei brogli non è fantasiosa: i lavoratori effettivi hanno espresso un no secco; mentre i pensionati, i passanti, persone anonime hanno espresso un sì altrettanto secco. Non è possibile. Si tratta di manipolazioni, di truffa organizzata su vasta scala.

Che senso ha un plebiscito gestito alla carlona? Come farà il Consiglio (...)

segue a pagina 3

RIFORME

Sulla scuola Fioroni s'è giocato la faccia

di SANDRO FONTANA

a pagina 10



La chiave inglese di un operaio Fiat minaccia la testa di Romano Prodi

Preti, suore e primarie Pd

Votano sinistra, poi fanno i cattolici

di ALESSANDRO GNOCCHI

A leggere i quotidiani di ieri, si direbbe che un nuovo tipo di estasi mistica si sia diffusa in monasteri e abbazie italiane. Preti e suore non cadono folgorati di fronte al Crocifisso come ai tempi di Don Camillo. Si inginocchiano piuttosto di fronte alle sacre liste del Partito democratico.

Le Paoline si preparano alle primarie, avverte Repubblica in prima pagina. Cento sorelle prendono lezione sugli aspiranti leader; l'oratore è Giuseppe Tognon, preside della facoltà di Scienze della Formazione Lumsa, candidato col margherito Enrico Letta. Suor Antonietta non ha dubbi e dichiara al quotidiano diretto da Ezio Mauro: «È come nel 1948 per la Costituzione, bisogna darsi da fare». (...)

segue a pagina 13

PRIMARIE/ 2

Con gli immigrati alle urne il broglio è assicurato

di ELISA CALESSI

a pagina 12

CONTI PUBBLICI

Colpi da ko Prodi bocciato tredici volte

di OSCAR GIANNINO

Ennesima doppia bocciatura ieri per il governo sulla Finanziaria, dopo quelle del Fondo Monetario, Bruxelles e Ocse. Ma queste contano di più, nella geografia del potere. Non tanto per il rispetto che merita la Corte dei Conti, il cui presidente Tullio Lazzari ieri ha sottolineato che manca la copertura a 3,6 miliardi di spese. Quanto perché è stato il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, a delineare un quadro impietoso. (...)

segue a pagina 6

DE MAGISTRIS

Non fu Mastella (ma i giudici) ad accusare il pm

di RENATO FARINA

Adesso si capisce chi ha telefonato al gip Clementina Forleo chiedendole «molta prudenza» nell'intervire ad «Annozero» contro Mastella. È stato di certo un magistrato avveduto e bene informato sui veri mandanti della richiesta di trasferimento di «Luigi», il pm di Catanzaro difeso strenuamente dalla Forleo-facci-sognare. (...)

segue a pagina 11



In Edicola con

Libero

ECOTASSA

Solo per la Lombardia e zone limitrofe

€ 2,50

+ il prezzo del quotidiano

800-984824

* Con: "ECOTASSA" € 3.50 (solo Lombardia e Roma città), "VELTRONI WALTER" € 4, "CONTRO LE TASSE" € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

Grillo e compagni La Casta dei comici fa ridere solo i polli

di MASSIMILIANO PARENTE

Non è questione di satira, che è un'altra cosa fin dai tempi di Aristofane e di Quinto Ennio, il quale era perfino uno storico, aveva studiato, conosceva tre lingue, scrisse migliaia di pagine, e usava il plurale maiestatis, ma capire come mai quelle che una volta (...)

segue a pagina 27

LA POLEMICA

Vuoi vedere che il mammone ci ruba il posto

di UGO RUFFOLO

a pagina 25

L'intervista/ Resca E la Casta dei politici sbanca anche il Casinò

di GIANLUIGI PARAGONE

Quando c'è di mezzo la Casta pure il tavolo verde è più... verde. Le inefficienze, gli sprechi e le cortesie tra parenti o amici mettono in ginocchio persino la regola aurea dei Casinò: il banco vince sempre. Non in Italia, dove le case da gioco riescono nell'impresa di chiudere (...)

segue a pagina 10



ALLO SBANDO Il voto conferma che i sindacati sono allo sbando: da tempo non riescono a interpretare le esigenze dei lavoratori, se ne infischiano degli iscritti e si comportano da complici del governo

IL PERICOLO Lasciare l'ala radicale senza rappresentanza è pericoloso e aumenta i rischi di violenza: è ora che Prc e Pdc decidano da che parte stare, se dentro o fuori dal sistema



IL PROTOCOLLO

modifiche» già in Consiglio dei ministri. Anche il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, è sul piede di guerra: «Riteniamo giusto ascoltare la voce dei tanti lavoratori e precari che chiedono un miglioramento del protocollo». Eppure Letta ostenta ottimismo e serenità: «La discussione nella maggioranza di governo cambierà tono e i toni ultimativi che abbiamo sentito nei giorni scorsi forse avranno meno ragion d'essere». Non sembra a giudicare dagli ultimatum del segretario del Prc, Franco Giordano: «Se non ci saranno modifiche, Rifondazione comunista si asterrà in consiglio dei Ministri sul welfare», prometteva ieri nel Transatlantico di Montecitorio, ricordando che la posizione del partito «era già chiara» e che «esse rafforzata dai primi risultati del referendum tra i lavoratori sul protocollo dello scorso luglio». Più che sui «sì», Giordano pone l'accento sui dati del comparto metalmeccanico, soprattutto quelli della Fiat di Mirafiori e Cassino: «Dimostrano che la posizione della Fiom non era strumentale e coglieva invece un malessere reale diffuso tra gli operai». Tutt'altra la lettura dei risultati referendari che danno Fassino e Rutelli. Il segretario Ds si è congratulato al telefono con Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti per «lo splendido risultato ottenuto dal referendum tra i lavoratori e i pensionati sull'accordo di luglio». Sottoscrive il leader della Margherita: «È un risultato veramente buono che chiarisce che le tante voci che si erano alzate, spesso con una eccessiva forzatura, non erano giustificate». Un altro fronte si apre nella maggioranza alla voce brogli. Mentre il leader del Pdc, Oliviero Diliberto, continua a lanciare denunce («il nostro allarme di presunte irregolarità aiuta il sindacato, da cui ci aspettiamo smentite circostanziate che fughino ogni sospetto»), la Bindi nega: «Non mi risulta che ci siano stati brogli nel referendum».

A.V.

PREVIDENZA

Il protocollo prevede l'innalzamento di milioni di pensioni basse; l'ammorbidente del cosiddetto scalone sostituito dal meccanismo delle quote per innalzare l'età pensionabile gradualmente da qui al 2013; il rafforzamento del sistema contributivo, l'ampliamento della lista dei lavori considerati usuranti; il tentativo di migliorare le pensioni dei giovani con interventi sulla totalizzazione, sul riscatto di laurea e dei contributi figurativi nel caso di disoccupazione e lavori discontinui. Per le donne la pensione di vecchiaia resta a 60 anni.

MERCATO DEL LAVORO

L'obiettivo è intervenire sui contratti a termine rendendo più difficile reitarli oltre i 36 mesi, termine oltre il quale scattano dei vincoli. È prevista l'abrogazione del lavoro a chiamata e una fase di consultazioni per quanto riguarda il lavoro in affitto. La scelta del part-time diventa reversibile, dando la possibilità di tornare a tempo pieno: è a discrezione della donna accettare eventuali estensioni di orario. Previsti sgravi contributivi per l'orario flessibile.

COMPETITIVITÀ

Previsti sgravi del costo del lavoro per incentivare la produttività, la detassazione del premio e degli straordinari.

INDENNITÀ

Si allunga la durata delle indennità di disoccupazione ordinaria: otto mesi per i disoccupati fino a 50 anni, 12 mesi per chi perde il lavoro dopo i 50 anni di età.

DOMANI I RISULTATI DEFINITIVI

I risultati definitivi (nella foto ansa, operai della Fiat Mirafiori al voto) sono previsti per domani

Risultato pilotato All'estrema sinistra resta solo lo scontro

L'esito è poco credibile per le troppe irregolarità. E se i comunisti chiudono un occhio perdono i loro elettori

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

BOLOGNA

Verdi e compagni scaricano Cofferati: «Alleanza finita»

Da modello della sinistra a nemico del popolo. La parabola «reazionaria» dell'ex segretario della Cgil e attuale sindaco di Bologna sembra non aver fine, almeno nei giudizi dei compagni dell'estrema sinistra. Che a Bologna ha deciso di rompere definitivamente con l'ormai ex Cinese. Verdi, Rifondazione, Pdc, Sinistra democratica, Socialisti democratici italiani e Cantiere, infatti, ieri al termine di un vertice hanno deciso di esprimere un «giudizio negativo» sul mandato di Cofferati, tanto da non sentirsi più legati da un «vincolo di maggioranza».

I partiti della sinistra, spiegano in un comunicato stampa, danno «un giudizio negativo sulle modalità con cui il sindaco Cofferati ha caratterizzato il suo mandato amministrativo. Questo atteggiamento ha prodotto grosse difficoltà sul piano del governo complessivo della città, mettendo in crisi i rapporti istituzionali e venendo meno alle promesse di partecipazione».

Per queste ragioni, continua la nota «si ritiene che il documento presentato dai gruppi consiliari della sinistra in Consiglio sia una base necessaria per rilanciare una politica di governo della città, efficace per affrontare i problemi aperti e mantenere fede al programma di mandato. Riteniamo perciò di non sentirci più legati ad un vincolo di maggioranza che è stato messo in discussione dal sindaco Cofferati».

«È nostra intenzione», aggiungono i responsabili bolognesi dell'estrema sinistra «perseguire e rafforzare il percorso unitario a sinistra a partire dalla prossima scadenza del bilancio, attraverso il coinvolgimento delle realtà sociali ed associative presenti in città». Insomma, caro Cofferati addio. Evidentemente a Bologna l'attrazione dei voti è più forte di quella delle poltrone.